



Una piazza per l'Europa, si mobilitano le Coop toscane

Sabato la manifestazione a Roma lanciata da Michele Serra: già predisposti 38 pullman da tutta la regione. Ha dato la sua adesione anche Rondine, Cittadella della Pace: "Non porteremo bandiere, ma storie" Il mondo delle cooperative toscane si mobilita in grande per raggiungere Roma sabato pomeriggio e confluire nel mare di bandiere blu per l'Europa. L'idea lanciata da Michele Serra su Repubblica pronta a divenire realtà dopodomani alle 15 in piazza del Popolo. Dall'Aretino, poi, arriveranno nella capitale i ragazzi, sia italiani che internazionali, di Rondine, Cittadella della Pace ; in più saranno presenti nella capitale alcuni ricercatori dell'Istituto universitario europeo di Fiesole. Soltanto Unicoop Firenze muoverà più di 500 persone , con 12 pullman in partenza da sette province praticamente esauriti e senza costi per i partecipanti. A questi si aggiungono due bus dalla costa di Unicoop Tirreno e un altro in collaborazione tra Legacoop e Unicoop che metterà insieme i più giovani, ventenni e trentenni.

«Il giorno dell'uscita dell'articolo di Michele Serra — raccontano da Unicoop Firenze — abbiamo ricevuto diverse telefonate in cui i nostri soci attivi ci sollecitavano a organizzare una partecipazione. Cogliendo lo spirito di Serra , quello di Ventotene, di un'Europa come punto di riferimento per i principi di democrazia e libertà, in un momento in cui la geopolitica crea elementi di tensione». Quindici totali a cui se ne aggiungono 12 del Partito Democratico : tre da Firenze, due da Massa Carrara-Versilia, uno da Arezzo, Siena, Lucca, Empolese, Prato, Pistoia e Piombino. E 11 della Cgil: due da Arezzo e da Firenze e uno dalle altre province, mentre da Prato si muoveranno in treno. E saranno in buona compagnia visto che in tantissimi lo utilizzeranno per arrivare a Roma dalla Toscana. Oltre ai 38 pullman di cooperative, Pd e Cgil, dunque è attesa una marea blu da tutta la regione tra cittadini, politici, sindacati e associazioni.

«Rondine — commenta il fondatore e presidente Franco Vaccari — non porterà bandiere, ma storie . Storie di dolore e di speranza, di giovani, da condividere perché un sogno che per metà è stato realizzato possa ora compiersi». «Oggi — dice Vaccari — ci troviamo su un crinale pericoloso, un punto di svolta che minaccia i fondamenti stessi della convivenza civile. L'insoddisfazione e il disorientamento rischiano di trasformarsi in una critica cieca e devastante, dove la ragione si dissolve sotto il peso delle emozioni . Ed è proprio a queste emozioni che si aggrappa chi urla e blandisce, chi sembra offrire risposte ma in realtà confeziona slogan. Forse, conservando i dubbi, possiamo ritrovarci in una piazza che spero diversa. Una piazza che non urla, che non cede alla rabbia. Una piazza che si rifiuta di smettere di sognare e che sceglie, ancora una volta, di credere nella possibilità della pace». Ma se questa pace «vuole essere autentica», aggiunge, «ha bisogno di aggettivi: attiva, propositiva, giusta. La pace non si dichiara, si costruisce».

